

Una borghese affascinante



PARIGI — Stéphane Audran (nella foto) sarà, accanto a Jean-Pierre Cassel e a Bulle Ogier, una protagonista di «Le charme discret de la bourgeoisie» («Il fascino discreto della borghesia»), il film che Buñuel si affaccia a realizzare in Francia

«I visitatori» di Kazan al Festival

Un riflesso del Vietnam a Cannes

Presentato anche «Le campane della Slesia» del tedesco-occidentale Peter Fleischmann

CANNES, 5. Il dramma del Vietnam ha avuto oggi un suo riflesso al Festival di Cannes, in uno dei due primi film presentati nel quadro della competizione: «I visitatori» di Elia Kazan. L'anziano e discusso regista di origine turca (63 anni, e al suo attivo opere di grande fama come *Fronte del porto*, *Viva Zapata!*, *La valle dell'Eden*, *Un tram chiamato desiderio*, *Un sottile come la follia*, fino al più recente *America America* e *Il compromesso*) ha realizzato il suo nuovo lungometraggio a tempo di primato e in economia tre settimane per la stesura del copione (lo ha scritto suo figlio Chris Kazan, ma da un anno e mezzo dire) sei per le riprese; costo complessivo: cento milioni di lire scarsi. La fattoria del regista, nel Connecticut, ha fornito gli ambienti della vicenda; gli attori, tutti giovani, sono esordienti nel cinema, e solo un paio di essi avevano alle spalle esperienze televisive o teatrali.

I visitatori narra di un reduce dal Vietnam, il quale, «ritornato in compagnia con moglie e figli, si vede con padre davanti due ex commilitoni, un sergente e un soldato, che egli ha fatto confluire, l'uno per assassinio, l'altro per stupro. I limiti e l'ambiguità del discorso che Kazan conduce risultano zia dalle sue dichiarazioni: «Ho voluto mostrare in anticipo quali saranno una volta terminata questa guerra, le reazioni degli uomini che ne torneranno, amareggiati e delusi, con la sensazione di esser stati beffati, e che incontreranno enormi difficoltà nel radicarsi alla vita civile». Tuttavia, è forse questa la prima volta che il cinema americano prospetta, sia pure per vie traverse e secondo un'ottica «privata», la questione vietnamita.

Notevole interesse ha suscitato *Le campane della Slesia* del regista tedesco-occidentale Peter Fleischmann, presentato in anteprima, con qualche rivelazione proprio qui, qualche anno fa (ma allora Settimana della critica), con *Scene di carceri in bassa Slesia*, che, sulla scorta del testo teatrale di Martin Sperr, offriva un'immagine di una comunità di reclusi, bonari e pacifici, «l'opacità», ma nella sostanza intossicati dal veleno dell'intolleranza e dei razzismi. *Le campane della Slesia* con ferma vocazione di Peter Fleischmann alla critica sociale, mettendo a fuoco un altro aspetto del «malessere tedesco» (l'espressione è del regista), il pericolo di illusioni reavvicinate dei profughi dalle terre che il Reich sconfitto dovette restituire alla Polonia, ma per la parte sulla famiglia di un pastore protestante, che durante la guerra offrì a Hitler le campane della sua chiesa, onde trasformarle in cannoni.

Un'intensa stagione operistica

Sfida musicale tra i teatri lirici a Londra

Il Covent Garden ha ospitato l'Opera di Stato bavarese per un ciclo di spettacoli straussiani, il Sadlers Wells ha presentato in inglese un pregevole Bartók

Nostro servizio

LONDRA, 5. Negli ultimi tempi l'opera è stata in primo piano nella vita musicale londinese. Oltre a importanti riprese, come *Pelléas et Mélisande* diretto da Boulez, ha suscitato grande interesse la visita dell'Opera di Stato bavarese, ospite del Royal Opera House Covent Garden.

La compagnia monacense, presentata al completo con tutto il personale musicale e teatrale, ha proposto qualcosa di simile ad un festival straussiano nel breve spazio delle quattro serate di permanenza.

Ariadne, del 1916, ha una notevole e affascinante affinità con *Capriccio* (1942), l'ultimo lavoro teatrale di Strauss, perché entrambi sembrano commentare, nella musica come nel testo, la capacità di suggestione del teatro vista con gli occhi del musicista e del poeta. Tra le due opere si colloca *Die schweigsame Frau* («La donna silenziosa» 1935), tipico esempio dell'abilità artigianale del musicista, con il suo intelligente uso di citazioni musicali.

Gli spettacoli straussiani dell'Opera di Monaco hanno sempre goduto della reputazione di una sobria eleganza nelle scene e nei costumi, di una impostazione cautamente in novatrice e di una intelligenza di penetrazione del mondo del musicista, che hanno loro conferito una autorevolezza non comune. Rudolf Hartmann, intimo del compositore durante l'ultimo periodo della sua produzione teatrale, ha certamente creato un clima particolare con la messa in scena di *Capriccio*: la sua mano si sentiva in tutta l'impostazione di questa «opera da musicista». Essa rispecchiava un atteggiamento (pur troppo estraneo ai gusti odierni) per cui viene in primo piano un preciso lavoro d'insieme. La opera in sé possiede in notevole misura le suggestioni di una finezza latina (soprattutto in un autore teutonico in tutto e per tutto), in cui si mescolano felicemente accenti francesi e italiani.

La Sadlers Wells' Opera Company ha sviluppato con crescente successo il suo repertorio. Ha un unico grande vantaggio in confronto al Covent Garden: aderisce rigorosamente al principio di dare le opere in inglese. Nello svolgere la funzione di opera nazionale è costretta a fare a meno dei cantanti più celebri, sempre in movimento, e a puntare necessariamente sulla costruzione graduale di un attendibile complesso.

Per esempio, le opere di Janacek non possono essere agevolmente trapiantate in paesi di lingua non slava; eppure, grazie a direttore musicista della compagnia, che ha un'ottima padronanza della lingua, si è potuto godere di alta reputazione come

interprete di Janacek, il Sadlers Wells' è stato all'avanguardia nella rinascita di questo compositore negli ultimi pochi anni. Il mese scorso è stato ripreso il *caso Mikrokosmos*, un'opera dalle interpretazioni più felici di Mackerras: ma il maggior successo della compagnia e del suo direttore è stato finora lo spettacolo che accoppiava *Il castello di Barabbi di Bartók* e *Oedipus rex* di Stravinskij.

Entrambi erano stati già rappresentati al Sadlers Wells', mentre Stravinskij era una ripresa del precedente allestimento, Bartók, che da ogni punto di vista è più problematico dell'*Oedipus*, è stato presentato in una versione completamente nuova.

L'allestimento è stato notevole proprio nell'aspetto più problematico della esecuzione dell'enigmatico lavoro: l'organizzazione della scena. Le sette porte, il simbolismo contenute nell'essenza della tragica vicenda, erano rese con un espediente che consentiva di usare effetti di luce con risultati ammirevoli. Relativamente poco dipende dall'espressione del gesto dei protagonisti, ma qui la parte del duca era resa con convincente amarezza. Da un punto di vista musicale, l'interpretazione vocale di Judith di Ava June era scura e ammirabilmente calibrata, e il Barabbi di Don Garrard aveva una energica pienezza ed una grande autorità. Charles Mackerras ha dato vita alla partitura, meravagliosamente ricca e dagli splendidi colori, con penetrazione davvero notevole.

John S. Weissmann

Nostro servizio

LONDRA, 5. Negli ultimi tempi l'opera è stata in primo piano nella vita musicale londinese. Oltre a importanti riprese, come *Pelléas et Mélisande* diretto da Boulez, ha suscitato grande interesse la visita dell'Opera di Stato bavarese, ospite del Royal Opera House Covent Garden.

La compagnia monacense, presentata al completo con tutto il personale musicale e teatrale, ha proposto qualcosa di simile ad un festival straussiano nel breve spazio delle quattro serate di permanenza.

Ariadne, del 1916, ha una notevole e affascinante affinità con *Capriccio* (1942), l'ultimo lavoro teatrale di Strauss, perché entrambi sembrano commentare, nella musica come nel testo, la capacità di suggestione del teatro vista con gli occhi del musicista e del poeta. Tra le due opere si colloca *Die schweigsame Frau* («La donna silenziosa» 1935), tipico esempio dell'abilità artigianale del musicista, con il suo intelligente uso di citazioni musicali.

Gli spettacoli straussiani dell'Opera di Monaco hanno sempre goduto della reputazione di una sobria eleganza nelle scene e nei costumi, di una impostazione cautamente in novatrice e di una intelligenza di penetrazione del mondo del musicista, che hanno loro conferito una autorevolezza non comune. Rudolf Hartmann, intimo del compositore durante l'ultimo periodo della sua produzione teatrale, ha certamente creato un clima particolare con la messa in scena di *Capriccio*: la sua mano si sentiva in tutta l'impostazione di questa «opera da musicista». Essa rispecchiava un atteggiamento (pur troppo estraneo ai gusti odierni) per cui viene in primo piano un preciso lavoro d'insieme. La opera in sé possiede in notevole misura le suggestioni di una finezza latina (soprattutto in un autore teutonico in tutto e per tutto), in cui si mescolano felicemente accenti francesi e italiani.

La Sadlers Wells' Opera Company ha sviluppato con crescente successo il suo repertorio. Ha un unico grande vantaggio in confronto al Covent Garden: aderisce rigorosamente al principio di dare le opere in inglese. Nello svolgere la funzione di opera nazionale è costretta a fare a meno dei cantanti più celebri, sempre in movimento, e a puntare necessariamente sulla costruzione graduale di un attendibile complesso.

Per esempio, le opere di Janacek non possono essere agevolmente trapiantate in paesi di lingua non slava; eppure, grazie a direttore musicista della compagnia, che ha un'ottima padronanza della lingua, si è potuto godere di alta reputazione come

interprete di Janacek, il Sadlers Wells' è stato all'avanguardia nella rinascita di questo compositore negli ultimi pochi anni. Il mese scorso è stato ripreso il *caso Mikrokosmos*, un'opera dalle interpretazioni più felici di Mackerras: ma il maggior successo della compagnia e del suo direttore è stato finora lo spettacolo che accoppiava *Il castello di Barabbi di Bartók* e *Oedipus rex* di Stravinskij.

Entrambi erano stati già rappresentati al Sadlers Wells', mentre Stravinskij era una ripresa del precedente allestimento, Bartók, che da ogni punto di vista è più problematico dell'*Oedipus*, è stato presentato in una versione completamente nuova.

L'allestimento è stato notevole proprio nell'aspetto più problematico della esecuzione dell'enigmatico lavoro: l'organizzazione della scena. Le sette porte, il simbolismo contenute nell'essenza della tragica vicenda, erano rese con un espediente che consentiva di usare effetti di luce con risultati ammirevoli. Relativamente poco dipende dall'espressione del gesto dei protagonisti, ma qui la parte del duca era resa con convincente amarezza. Da un punto di vista musicale, l'interpretazione vocale di Judith di Ava June era scura e ammirabilmente calibrata, e il Barabbi di Don Garrard aveva una energica pienezza ed una grande autorità. Charles Mackerras ha dato vita alla partitura, meravagliosamente ricca e dagli splendidi colori, con penetrazione davvero notevole.

John S. Weissmann

Musica

Ashkenazy alla Filarmonica

Vladimir Ashkenazy è tornato a Roma, ospite della Filarmonica, per il pubblico della quale ha suonato l'altra sera all'Olimpico.

Ci pare che, rispetto all'ultima volta che lo ascoltammo, il pianista russo abbia ulteriormente esteso la gamma delle sue possibilità espressive: mentre in passato ci era sembrato soprattutto profeta, facendo leva sul suo rigore giovanile, a ricreare la musica in grandi blocchi sonori, l'altra sera ci ha dato l'impressione come di aver «scoperto» che si possono ottenere grandi risultati anche con un tocco misurato.

E così, nel primo e nel terzo movimento della *Sonata in do minore*, op. 10 di Beethoven, eseguiti, in complesso, con un casto mezzo-forte — il *pathos*, non raggiunto con enfatiche esuberanze, ma con un'interpretazione più felice di Mackerras: ma il maggior successo della compagnia e del suo direttore è stato finora lo spettacolo che accoppiava *Il castello di Barabbi di Bartók* e *Oedipus rex* di Stravinskij.

Entrambi erano stati già rappresentati al Sadlers Wells', mentre Stravinskij era una ripresa del precedente allestimento, Bartók, che da ogni punto di vista è più problematico dell'*Oedipus*, è stato presentato in una versione completamente nuova.

L'allestimento è stato notevole proprio nell'aspetto più problematico della esecuzione dell'enigmatico lavoro: l'organizzazione della scena. Le sette porte, il simbolismo contenute nell'essenza della tragica vicenda, erano rese con un espediente che consentiva di usare effetti di luce con risultati ammirevoli. Relativamente poco dipende dall'espressione del gesto dei protagonisti, ma qui la parte del duca era resa con convincente amarezza. Da un punto di vista musicale, l'interpretazione vocale di Judith di Ava June era scura e ammirabilmente calibrata, e il Barabbi di Don Garrard aveva una energica pienezza ed una grande autorità. Charles Mackerras ha dato vita alla partitura, meravagliosamente ricca e dagli splendidi colori, con penetrazione davvero notevole.

John S. Weissmann

Cinema

Imputazione di omicidio per uno studente

Durante un scontro tra studenti e polizia, un agente è stato colpito a freddo da un commissario; della mano del sicario è responsabile un ragazzo, Fabio, che segue i corsi universitari di architettura ed è figlio di un magistrato. Proprio questo viene in mente al giudice dell'inchiesta sull'uccisione del poliziotto, e procede con solerzia; mentre, come accade, per l'assassinio di un altro agente, parte della «forza dell'ordine» si va avanti con assai maggior cautela. A ogni modo, imputato di omicidio nel conteso di questa vicenda è un suo compagno, Max. E Fabio, d'accordo con gli altri del suo «gruppo», decide di non accusarsi, ma semmai di fornire testimonianze per scagionare Max. Pa anche di più, Fabio: copia dagli archivi paterni alcuni elementi della istruttoria, in collaborazione con il commissario che ha ammazzato lo studente sarà stato, a sua volta, incriminato. Il magistrato sente di avere le mani legate dalla omertà all'interno della polizia e dagli orientamenti reazionari dei suoi superiori, oltre che dai sentimenti di gentilezza di questa donna, che ha ammazza lo studente sarà stato, a sua volta, incriminato. Il magistrato sente di avere le mani legate dalla omertà all'interno della polizia e dagli orientamenti reazionari dei suoi superiori, oltre che dai sentimenti di gentilezza di questa donna, che ha ammazza lo studente sarà stato, a sua volta, incriminato.

Partendo da uno spunto interessante, questo film di Mauro Bolognini s'invagina ben presto in un groviglio da giallo psicologico, i cui nodi di alquanto tortuosi finiscono per offuscare e del tutto occultare la problematica politica: questa tendenza è accentuata dalla descrizione, con argomenti abbastanza scontati, di un «conflitto tra generazioni» e certi aspetti della repressione politica, che tuttavia mostrati con efficacia, anche per la vivezza con cui le figure dei personaggi nei festini la repressione stessa si incarnano vengono disegnate dal sempre bravo Turi Ferro e dall'ottimo Giuseppe Colizzi. Più sbiaditi gli interpreti principali, un po' di stacco, e cioè di variazioni, con spettacoli di alto livello, i teatri antichi italiani. Per supplire a questa deficienza dobbiamo puntare su un largo concorso di pubblico. Varie iniziative sono state prese appunto per fare affluire agli spettacoli di Siracusa la vasta massa di spettatori che amano il teatro; anche quelli che possono disporre soltanto di poche lire per acquistare il biglietto. Il 15 alla conferenza stampa era presente Alessandro Fersen, che ha parlato dei criteri a cui ha informato la sua regia dell'*Edipo re* di Sofocle, che verrà presentato nella traduzione di Salvatore Quasimodo e che si varrà di interpreti di primo piano, tra cui Claudio Mauri (Edipo), Valeria Moriconi (Giocesta), Gianni Santuccio (Tiresia) e Mariano Rigillo (il messaggero).

Il mio spettacolo ha detto Fersen, grande rilievo alla peste che porta lutto in tutta la città. E' una peste morale, spirituale, proiettata dai delitti di causa di antiche colpe (il delitto di incesto). Protagonista corale della tragedia, questa orribile malattia si attenuerà fino a scomparire, a mano a mano che Edipo percorrerà l'angoscioso itinerario di autoconoscenza che gli svelerà la sua colpa. Lo sceriffo di porre in evidenza — ha detto Fersen — le tappe di questo processo di catarsi.

Il regista ha quindi concluso annunciando una innovazione per ciò che riguarda il coro. Mentre un corifeo parlerà in italiano, il coro invece reciterà gli versi greci recitando così gli straordinari valori poetici e ritmici della lingua originale.

La *Medea* di Euripide, con la regia di Franco Enriquez, (che non è potuto intervenire alla conferenza stampa), va in scena nella traduzione di Carlo Diano e per l'interpre-

Le prime

della famiglia Stamper, dominata da un gagliardo vecchio, Henry, e della sua famiglia, sono poi eliminati in un villaggio disabitato, ma la torma di *vigliantes* che i due sfortunati compari hanno alle calcagna (il cassiere, in tanto, ci ha lasciato la pelle) lo costringe a rifugiarsi in mutande nel deserto, dove i dollari hanno poco valore, ma la valigia che il cassiere, in comune trascinata via da una diligenza di passaggio... Ha diretto questo film, ovviamente a colori, Michele Lupo.

Bernardo, cane ladro e bugiardo
In tanti anni, lo scomparso Walt Disney e tutto il suo colossale apparato industriale hanno cercato di «costruire» animali dalle caratteristiche uniche, quasi per integrare questi esseri in un mondo che ha per epicentro il cane, circondato dai suoi domestici sudditi. Da tale equivoco processo nascono «mostri commentati» come questo cane San Bernardo, disciolto a quattro zampe.

Il nostro Bernardo ha ben poco di animale, a parte le sue cocchiattaggine e la sua ribellione nei confronti delle leggi, delle convenzioni e delle regole. Ma tutto ciò ci sembra in fondo molto «umano», anche se il regista vorrebbe sostenere il contrario. Alla fine del film, monastero di ripetute sgarberie, il buon Bernardo si rivelerà alquanto utile per la cattura di tre malviventi. Un finale che rivitalizza il nostro eroe, ma che stupisce, anche se relativamente «originale» potrebbe apparire la circostanza che vede la complicità dell'assassinio della moglie di Silvano Tranquilli, l'amante Rosalba Neri, nei panni di una lesbica traditrice tutta presa dall'amore per una minorenne (?) la «piccola» Luciana Della Robbia, finta figlia dell'uccisa, e in realtà una ricattatrice hippy destinata col suo ragazzo a soccombere in un incidente automobilistico proprio al colmo della felicità.

Amico, stammi lontano almeno un palmo...
Il western all'italiana è già di per sé una parodia, e la parodia della parodia sarebbe impresa temeraria, se non ci fosse il successo del due fratelli, per cui non ha torto una imitazione ed un ennesimo clone. Qui il sorriso di Giuliano Gemma non nasconde altro che la citrallegria, per cui non ha torto il suo amico, George Eastman, nel volere star lontano: quando gli sta vicino sono guai anche per lui. E' un film che ha la specialità di rapinare banche e di farsi regolarmente defraudare del malloppo. Si prendono dietro anche un cassiere onesto, non serve. E meno ancora la

Fersen ed Enriquez registi a Siracusa
Al Teatro greco, dal 1° al 18 giugno, «Medea» di Euripide ed «Edipo re» di Sofocle

Sfida senza paura
Non è un western, nonostante il titolo, questo *Sfida senza paura*, diretto e interpretato da Paul Newman, che come regista già si era fatto notare con *Il primo colpo* di Jennifer. Siamo ai giorni nostri, in una cittadina dell'Oregon, sulla costa del Pacifico, e la vicenda è quella

Cinquantina complessi al Festival pop di Roma
Si svolgerà quest'anno a Roma il «Caracalla pop», il primo Festival pop «all'italiana», nato sulla scia di festival come quelli di Osaia Tribe e Hunka Munka. Particolare attenzione verrà riservata anche alle più recenti tendenze folk: Franco Gualceni, Claudio Rocchi, Mauro Lusini e gli Stormy Six. Ma il Festival non sarà «tutto italiano». Gli organizzatori, infatti, si sono già assicurati la partecipazione di alcuni gruppi stranieri, tra cui i britannici Van Der Graaf Generator e i tedeschi Amon Düzi. L'unico complesso «non inglese» che riscuota larghi consensi in Gran Bretagna è la formazione canadese dei Lighthouse.

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Il sorriso della iena

Ormai, lo abbiamo detto più volte, la struttura dei «gialli» all'italiana è uno stampino da tingere in tutte le sale. Lo intreccio del *Sorriso della iena* — un film a colori diretto neanche con anonimo mestiere di Silvio Amadio, e interpretato da Luciano Della Robbia, Silvano Tranquilli e Rosalba Neri — non è dissimile dai molti altri che circolano sul mercato. Il film, a colori, è schermi, anche se relativamente «originale» potrebbe apparire la circostanza che vede la complicità dell'assassinio della moglie di Silvano Tranquilli, l'amante Rosalba Neri, nei panni di una lesbica traditrice tutta presa dall'amore per una minorenne (?) la «piccola» Luciana Della Robbia, finta figlia dell'uccisa, e in realtà una ricattatrice hippy destinata col suo ragazzo a soccombere in un incidente automobilistico proprio al colmo della felicità.

Il sanguinario
Oliver Reed, l'interprete del *Diavoli*, ha la vocazione per il rogo. Anche nel *Sanguinario* (*Il diavolo*, letteralmente *Obiettivo sicuro*), Reed, nei panni di un evaso deciso a tutto pur di far fuori la donna che lo ha tradito, è duramente criticato, ma il suo sberleffo volontariamente nell'automobile della sua vittima. Del regista Douglas Hickox possiamo, in un'occasione, ripartire una dichiarazione, fondamentale per la comprensione del film, a colori: «Ho sognato tutta la vita di dirigere un film giallo, e questo è quello che ho fatto».

Il sorriso della iena
Ormai, lo abbiamo detto più volte, la struttura dei «gialli» all'italiana è uno stampino da tingere in tutte le sale. Lo intreccio del *Sorriso della iena* — un film a colori diretto neanche con anonimo mestiere di Silvio Amadio, e interpretato da Luciano Della Robbia, Silvano Tranquilli e Rosalba Neri — non è dissimile dai molti altri che circolano sul mercato. Il film, a colori, è schermi, anche se relativamente «originale» potrebbe apparire la circostanza che vede la complicità dell'assassinio della moglie di Silvano Tranquilli, l'amante Rosalba Neri, nei panni di una lesbica traditrice tutta presa dall'amore per una minorenne (?) la «piccola» Luciana Della Robbia, finta figlia dell'uccisa, e in realtà una ricattatrice hippy destinata col suo ragazzo a soccombere in un incidente automobilistico proprio al colmo della felicità.

Il sanguinario
Oliver Reed, l'interprete del *Diavoli*, ha la vocazione per il rogo. Anche nel *Sanguinario* (*Il diavolo*, letteralmente *Obiettivo sicuro*), Reed, nei panni di un evaso deciso a tutto pur di far fuori la donna che lo ha tradito, è duramente criticato, ma il suo sberleffo volontariamente nell'automobile della sua vittima. Del regista Douglas Hickox possiamo, in un'occasione, ripartire una dichiarazione, fondamentale per la comprensione del film, a colori: «Ho sognato tutta la vita di dirigere un film giallo, e questo è quello che ho fatto».

Fersen ed Enriquez registi a Siracusa
Al Teatro greco, dal 1° al 18 giugno, «Medea» di Euripide ed «Edipo re» di Sofocle

Sfida senza paura
Non è un western, nonostante il titolo, questo *Sfida senza paura*, diretto e interpretato da Paul Newman, che come regista già si era fatto notare con *Il primo colpo* di Jennifer. Siamo ai giorni nostri, in una cittadina dell'Oregon, sulla costa del Pacifico, e la vicenda è quella

Cinquantina complessi al Festival pop di Roma
Si svolgerà quest'anno a Roma il «Caracalla pop», il primo Festival pop «all'italiana», nato sulla scia di festival come quelli di Osaia Tribe e Hunka Munka. Particolare attenzione verrà riservata anche alle più recenti tendenze folk: Franco Gualceni, Claudio Rocchi, Mauro Lusini e gli Stormy Six. Ma il Festival non sarà «tutto italiano». Gli organizzatori, infatti, si sono già assicurati la partecipazione di alcuni gruppi stranieri, tra cui i britannici Van Der Graaf Generator e i tedeschi Amon Düzi. L'unico complesso «non inglese» che riscuota larghi consensi in Gran Bretagna è la formazione canadese dei Lighthouse.

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Holiday on ice

Puntuale con l'arrivo della primavera (anche se poi la primavera non si fa vedere), *Holiday on ice* ha piantato anche quest'anno le sue tende e la sua famosa pista di ghiaccio nel Palazzo dello Sport. Lo spettacolo edizione 1972, anche se costretto in canoni tradizionali e rigorosamente circoscritti, riserva qualche sorpresa. A fianco della consueta e piacevole parata di colori, costumi curati e appropriati, proietti sulla piccola striscia metallica, *clown* e tante, tante belle gambe, quest'anno c'è la novità delle sollecite patinatrici, della famiglia Boch (padre e due ragazzini che suonano e ballano con tutto, anche con i campanacci da vacca) e della casata pirotecnica sulla parata finale. Simpatica, infine, la trovata di travestire i clown in personaggi popolari del mondo dei fumetti: Asterix, Obelix e Panoramix.

I vizi proibiti delle giovani svedesi
Apparentemente intimitista, questo film a colori scandinavo vorrebbe aprire la via ad una *nouvelle vague* del «genere» confinando ogni ele-

Amico, stammi lontano almeno un palmo...
Il western all'italiana è già di per sé una parodia, e la parodia della parodia sarebbe impresa temeraria, se non ci fosse il successo del due fratelli, per cui non ha torto una imitazione ed un ennesimo clone. Qui il sorriso di Giuliano Gemma non nasconde altro che la citrallegria, per cui non ha torto il suo amico, George Eastman, nel volere star lontano: quando gli sta vicino sono guai anche per lui. E' un film che ha la specialità di rapinare banche e di farsi regolarmente defraudare del malloppo. Si prendono dietro anche un cassiere onesto, non serve. E meno ancora la

Fersen ed Enriquez registi a Siracusa
Al Teatro greco, dal 1° al 18 giugno, «Medea» di Euripide ed «Edipo re» di Sofocle

Sfida senza paura
Non è un western, nonostante il titolo, questo *Sfida senza paura*, diretto e interpretato da Paul Newman, che come regista già si era fatto notare con *Il primo colpo* di Jennifer. Siamo ai giorni nostri, in una cittadina dell'Oregon, sulla costa del Pacifico, e la vicenda è quella

Cinquantina complessi al Festival pop di Roma
Si svolgerà quest'anno a Roma il «Caracalla pop», il primo Festival pop «all'italiana», nato sulla scia di festival come quelli di Osaia Tribe e Hunka Munka. Particolare attenzione verrà riservata anche alle più recenti tendenze folk: Franco Gualceni, Claudio Rocchi, Mauro Lusini e gli Stormy Six. Ma il Festival non sarà «tutto italiano». Gli organizzatori, infatti, si sono già assicurati la partecipazione di alcuni gruppi stranieri, tra cui i britannici Van Der Graaf Generator e i tedeschi Amon Düzi. L'unico complesso «non inglese» che riscuota larghi consensi in Gran Bretagna è la formazione canadese dei Lighthouse.

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

associazione con tre banditi professionisti: i brutti ceffi subiscono un pestaggio nel fango e sono poi eliminati in un villaggio disabitato, ma la torma di *vigliantes* che i due sfortunati compari hanno alle calcagna (il cassiere, in tanto, ci ha lasciato la pelle) lo costringe a rifugiarsi in mutande nel deserto, dove i dollari hanno poco valore, ma la valigia che il cassiere, in comune trascinata via da una diligenza di passaggio... Ha diretto questo film, ovviamente a colori, Michele Lupo.

Bernardo, cane ladro e bugiardo
In tanti anni, lo scomparso Walt Disney e tutto il suo colossale apparato industriale hanno cercato di «costruire» animali dalle caratteristiche uniche, quasi per integrare questi esseri in un mondo che ha per epicentro il cane, circondato dai suoi domestici sudditi. Da tale equivoco processo nascono «mostri commentati» come questo cane San Bernardo, disciolto a quattro zampe.

Il nostro Bernardo ha ben poco di animale, a parte le sue cocchiattaggine e la sua ribellione nei confronti delle leggi, delle convenzioni e delle regole. Ma tutto ciò ci sembra in fondo molto «umano», anche se il regista vorrebbe sostenere il contrario. Alla fine del film, monastero di ripetute sgarberie, il buon Bernardo si rivelerà alquanto utile per la cattura di tre malviventi. Un finale che rivitalizza il nostro eroe, ma che stupisce, anche se relativamente «originale» potrebbe apparire la circostanza che vede la complicità dell'assassinio della moglie di Silvano Tranquilli, l'amante Rosalba Neri, nei panni di una lesbica traditrice tutta presa dall'amore per una minorenne (?) la «piccola» Luciana Della Robbia, finta figlia dell'uccisa, e in realtà una ricattatrice hippy destinata col suo ragazzo a soccombere in un incidente automobilistico proprio al colmo della felicità.

Amico, stammi lontano almeno un palmo...
Il western all'italiana è già di per sé una parodia, e la parodia della parodia sarebbe impresa temeraria, se non ci fosse il successo del due fratelli, per cui non ha torto una imitazione ed un ennesimo clone. Qui il sorriso di Giuliano Gemma non nasconde altro che la citrallegria, per cui non ha torto il suo amico, George Eastman, nel volere star lontano: quando gli sta vicino sono guai anche per lui. E' un film che ha la specialità di rapinare banche e di farsi regolarmente defraudare del malloppo. Si prendono dietro anche un cassiere onesto, non serve. E meno ancora la

Fersen ed Enriquez registi a Siracusa
Al Teatro greco, dal 1° al 18 giugno, «Medea» di Euripide ed «Edipo re» di Sofocle

Sfida senza paura
Non è un western, nonostante il titolo, questo *Sfida senza paura*, diretto e interpretato da Paul Newman, che come regista già si era fatto notare con *Il primo colpo* di Jennifer. Siamo ai giorni nostri, in una cittadina dell'Oregon, sulla costa del Pacifico, e la vicenda è quella

Cinquantina complessi al Festival pop di Roma
Si svolgerà quest'anno a Roma il «Caracalla pop», il primo Festival pop «all'italiana», nato sulla scia di festival come quelli di Osaia Tribe e Hunka Munka. Particolare attenzione verrà riservata anche alle più recenti tendenze folk: Franco Gualceni, Claudio Rocchi, Mauro Lusini e gli Stormy Six. Ma il Festival non sarà «tutto italiano». Gli organizzatori, infatti, si sono già assicurati la partecipazione di alcuni gruppi stranieri, tra cui i britannici Van Der Graaf Generator e i tedeschi Amon Düzi. L'unico complesso «non inglese» che riscuota larghi consensi in Gran Bretagna è la formazione canadese dei Lighthouse.

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba - Matanzas - S. Clara
ra - Cienfuegos - Trinidad - Playa
Giron - Varadero - Havana - 23 GIORNI
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 350.000
UNITA VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

Unità Vacanze CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Soroba